

prendente 107 poesie, 102 sonetti, 4 canzoni e un'egloga religiosa. Tra i suoi componimenti si distinguono per felicità di stile l'«Ode sull'entusiasmo di Pindaro» e un sonetto dedicato alla città di Roma, in cui vengono pianti i mali d'Italia. Pubblicò inoltre il volume le «Lettere familiari», composto da 144 epistole a vari destinatari inserite nell'anonima «Raccolta delle lettere familiari di alcuni bolognesi» (1744), particolarmente felici per eleganza di lingua e naturalezza. Nel 1718 fu eletto principe della bolognese Accademia dei Difettuosi e nel 1719 fu nominato dal Senato professore di storia naturale all'Istituto delle Scienze. Ebbe inoltre l'incarico di professore di eloquenza nel collegio Sinibaldo nella sua città e mantenne la cattedra fino al 1767.

GHEDINI GIUSEPPE (Monza 1887-Milano 1953) - Sacerdote, professore all'Università Cattolica di Milano, scrisse: «Lettere cristiane dai papiri del III e IV sec.» (1923), «I risultati della papirologia per la storia della Chiesa» (1934), «Paganesimo e Cristianesimo nelle lettere greche dei primi secoli d.C.» (1936), ecc.

GHERRARDI GIOVANNI, detto Giovanni da Prato (Prato 1367-Firenze 1446 circa) - Cultore di Dante, lo imitò in un poema allegorico in terzine, «Filomena», e scrisse il «Trattato di un'angelica cosa dimostrata per una divotissima visione». Il Wesselofsky gli ha attribuito un'opera giunta a noi mutila e incompiuta, alla quale, nel pubblicarla, ha dato il titolo di «Il Paradiso degli Alberti». È una specie di romanzo che inizia con la descrizione di un viaggio immaginario e fantastico che offre il pretesto a rappresentazioni allegorico-mitologiche e prosegue con la rievocazione dei ritrovi e delle conversazioni tenute tra i più dotti e rappresentativi uomini della Firenze del tempo, offrendo un quadro preciso della vita elegante e dell'ambiente culturale fiorentini agli inizi dell'umanesimo.

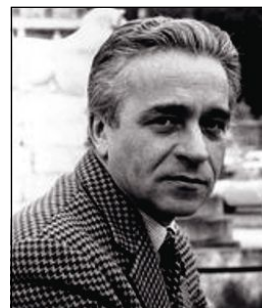
GHERRARDI DE ROSSI GIOVANNI (Roma 1754-Roma 1827) - Figlio di un banchiere, egli stesso sarà, dal 1798 al 1800, ministro delle finanze della repubblica romana. Appassionato ed eclettico cultore delle belle arti, ebbe incarichi di prestigio presso alcune accademie. Fu presidente dell'Accademia di Belle Arti del Portogallo e direttore dell'Accademia Reale di Napoli con sede a Roma. Autore di 16 commedie e di saggi critici sul teatro, nelle sue poesie disegna immagini e figurine di elegante grazia neoclassica. Fece parte dell'Arcadia, con il nome di Perinto Sceo. Le sue opere principali sono: «Favole» (1788), «Scherzi poetici e pittorici» (1795) e «Poesie» (1798).

GHERRARDINI GIOVANNI (Milano, 1778-1861) - Laureatosi in medicina, s'occupò di letteratura e linguistica, legando la sua fama all'attività di filologo e di grammatico: «Voci e maniere di dire italiane, additate ai futuri vocabolaristi» (1838-1840), «Lessicografia italiana, ossia maniera di scrivere le parole italiane messa a confronto con quella usata dal vocabolario della Crusca» (1843). In quest'ultima opera sostenne la necessità di una riforma ortografica della lingua italiana, a carattere nettamente latineggiante, ed ebbe l'appoggio di Carlo Cattaneo. Fu anche librettista apprezzato (libretto della «Gazza ladra» di Rossini), e tradusse il «Corso di letteratura drammatica» di A. W. Schlegel (1817).

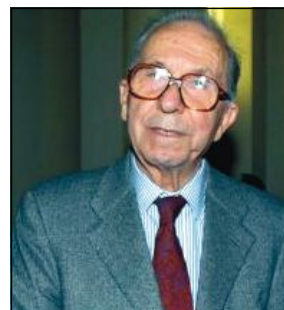


GHILARDUCCI PIETRO (Viareggio 1932-Milano 2010) - Giornalista, aveva lavorato inizialmente al «Corriere Lombardo»; successivamente era stato assunto come addetto stampa alla Garzanti curando in particolare la revisione delle singole voci della prima Garzantina. Trasferitosi a Londra, aveva collaborato ai servizi esteri della BBC, senza trascurare, però, i contatti di collaborazione per settimanali culturali e d'attualità italiani, quali Il Mondo, Il Punto, Settimo Giorno, La

Domenica del Corriere e La Fiera Letteraria. Rientrato in Italia va alla Rizzoli, dove rimane per oltre vent'anni come editor, lettore, traduttore, revisore di testi tradotti e compilatore di risvolti. Sempre per la Rizzoli, nel 1970 pubblica il suo primo romanzo, «La moglie giovane» (premio L'Inedito), in cui coglie ironicamente aspetti intimi del rapporto coniugale; seguono altre pubblicazioni: «Il bivio» (Premio Vallombrosa, 1981) è un romanzo d'idee: la vicenda è ambiziosa e vi confluiscono suggestioni da Thomas Mann e un risentimento critico verso le assurdità del comportamento umano. Di minore rilievo «L'ombra degli ippocastani» (1974), «Un atto d'amore» (1979), «La ristrutturazione» (1993) e «La città dell'anima» (1993).



GHIOTTO RENATO (Montecchio Maggiore [VI] 1923-Malo [VI] 1986) - Dopo aver lavorato a lungo nel giornalismo (diresse nell'immediato dopoguerra «Il Giornale di Vicenza»), succedette ad Arrigo Benedetti nella direzione del «Mondo» dal 1973 al 1975, fu critico cinematografico dell'«Espresso» e in pubblicità, esordì nel 1967 con l'inquietante romanzo «Scacco alla regina» (finalista al premio Strega), che ottenne un notevole successo anche all'estero, e da cui, due anni dopo, il regista P. Festa Campanile trasse un film. In esso affrontava con intelligenza il problema dell'alienazione allora di moda dandone una rappresentazione sottilmente ironica. Questa vena, solo in apparenza divertita perché profondamente critica, sostenne anche i romanzi successivi, «Adios» (1971), in cui utilizzò l'esperienza maturata durante un lungo soggiorno in Argentina, e «Rondò» (1985). Postumo è apparso «I vetri» (1986), una favola metafisica che spinge all'estremo la sua disperata visione del mondo e dell'uomo.



GHIPELLI ANTONIO (Napoli, 1922-Roma 2012) - Aveva iniziato giovanissimo l'attività giornalistica specializzandosi nel campo dello sport lavorando per il «Corriere della Sera»; successivamente passò a dirigere i quotidiani «Tuttosport» (1959-1961) e «Il Corriere dello Sport» (1961 e 1965-1971) e il settimanale «Il Mondo» (1975-1976). Divenuto capo del servizio stampa della Presidenza della Repubblica (1978), pubblicò un vivace ritratto di Sandro Pertini in «Caro Presidente» (1980) e scrisse un volume sul presidente del consiglio Craxi (1982). Successivamente passò alla televisione, al TG2 e, fino al 1989, alla direzione dell'«Avanti!». Oltre ai volumi su Pertini e Craxi, appartengono alla sua attività giornalistica anche «Storia del calcio in Italia» (1954) e il colorito affresco «Storia di Napoli» (1973). Come narratore, dopo aver collaborato a numerose riviste, ha pubblicato «Napoli sbagliata» (1962), «Il primo maggio le dissi addio» (1981) e i romanzi «E intanto tu crescerai» (1987) e «I fantasmi del lirico» (1989), romanzo ambientato a Milano durante la Resistenza e che ha al centro il discorso di Mussolini al Teatro Lirico. Ricordiamo ancora: «Un'altra Napoli» (1993); «Artemio Franchi: una vita per lo sport» (1993); «Donna Matilde. La serao 'a signora' di Napoli, la prima donna che diresse un quotidiano» (Premio Cimitile, 1995), «Napoli dalla guerra a Bassolino (1943-1998)» (1998), «Una bella storia. Italia 1943-1956» (2001), «Tiranni. Da Hitler a Pol Pot: gli uomini che hanno insanguinato il novecento» (2002), «Un secolo di risate - Con Eduardo, Totò e gli altri» (2004), «Democristiani. Storia di una classe politica dagli anni Trenta alla Seconda Repubblica» (2004), «Aspettando la rivoluzione. Cento anni di sinistra italiana» (2008), «Una certa idea di Napoli. Storia e carattere di una città (e dei suoi abitanti)» (2010). È inoltre autore della voce *Agonismo* dell'Enciclopedia Italiana Treccani.